

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavalletto.

Cavalletto. Dirò modestamente poche parole e alla buona, perchè non c'è bisogno di fare un discorso, ed io non so fare della rettorica.

Prima di tutto io debbo ripetere le lodi che in più occasioni ho tributato al Ministero di agricoltura e commercio per la sua operosità che amerei eguagliata ed imitata da tutti gli altri Ministeri e specialmente da quelli dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. Il Ministero di agricoltura e commercio fa continuamente utilissime pubblicazioni sui diversi rami dell'industria agricola, sull'allevamento degli animali, sulle epizootie, sulle malattie delle piante, ecc. Io però vorrei che queste utilissime e dotte pubblicazioni fossero più largamente diffuse, e ciò sarebbe di grande giovamento per l'istruzione del paese. Non dico di donarle ma vorrei che si procurasse che i più autorevoli giornali, qualche volta, se ne occupassero e ne rilevassero l'importanza e l'utilità.

Detto questo, passo all'onorevole relatore. Egli nella sua compendiosa relazione dice di aver dovuto ubbidire alla massima stabilita dalla Commissione generale del bilancio, di limitare cioè il suo esame ad alcuni capitoli e stare strettamente nell'argomento delle spese piuttosto che guardare al funzionamento dei pubblici servizi ed al miglioramento loro.

E fedele a questa massima, egli ci ha fatto una relazione molto compendiosa. Lodo il suo laconismo ma è un laconismo in qualche punto un po' eccessivo. Ed infatti, leggendo questa relazione, io mi sono trovato incerto sopra un argomento che si riferisce al capitolo 5º, cioè: " Fitto di locali, " e precisamente ai locali che devono servire all'Amministrazione centrale. A pagina 5 è detto che: " l'onorevole ministro crede che l'unico mezzo che si presenta, onde prevenire l'inevitabile peggioramento, (cioè continuo aggravamento della spesa) sia quello di fabbricare in via Venti Settembre una nuova sede del Ministero, essendovi in quella località, annessa al Museo agrario, l'area disponibile. " Sicchè pare che presso il Museo agrario vi sia un'area disponibile di proprietà dello Stato che potrebbe servire per fabbricarvi un palazzo pel Ministero di agricoltura e commercio. Ma poi contemporaneamente io trovo al titolo secondo (spesa straordinaria) che " si stanziavano lire 10,000 per transazione stipulata il 22 settembre 1886 col signor Giuseppe Spithover per risoluzione del compromesso 7 aprile 1883 col quale lo Stato si impegnava di acquistare dal signor Spithover una striscia di terreno annessa al

l'area, già di proprietà dello Stato, prossima al Museo agrario. "

Dunque prima ci vien detto che c'è un'area, di ragione dello Stato, sulla quale si può erigere il palazzo del Ministero, poi si parla di una striscia di terreno privato che il Ministero voleva acquistare dal signor Spithover e alla quale poi ha rinunciato, la quale striscia è contermina all'area, dicesi, già di proprietà dello Stato. Ma è la stessa area di prima, oppure è un'altra? È dello Stato cotesta area annessa al Museo, o fu già dello Stato? (*Segni negativi del ministro d'agricoltura.*) Io non capisco niente. Per me questo è un indovello che mi spiegherà l'onorevole relatore.

Passando oltre, l'onorevole relatore fa un lamentato giusto, ed è, che le spese di questo bilancio sono comprese in pochi capitoli, alcuni dei quali sarebbe necessario suddividere per stabilire con precisione le spese da attribuirsi ai diversi servizi, le quali spese devono essere esclusivamente devolute ai servizi per i quali sono stabilite. Infatti i capitoli 12, 13, 13 bis, 14, 15, 36, 37, 38, 44 e 45 comprendono cose affini sì, ma che dovrebbero essere bene destinate.

Per esempio, il capitolo 14 è diviso in articoli, ma ci sono di questi articoli che dovrebbero essere convertiti in capitoli. Nel capitolo delle scuole è conglobata insieme la spesa degli insegnanti, delle scuole e dell'amministrazione; mentre bisognerebbe separare l'una spesa dall'altra, perchè, così, il Parlamento avrebbe modo di sindacare meglio queste spese. Non di sindacarle nel senso di censura; ma di apprezzar meglio l'opera del Ministero; perchè, ripeto, è un Ministero che funziona bene.

Per non discorrere poi sui capitoli, farò ora poche raccomandazioni.

La prima si riferisce alle scuole ed ai convitti per l'insegnamento agrario pratico. Io vorrei che nei convitti non si accettassero giovani che, finito il corso, non avessero assicurata una occupazione nelle aziende agricole. Avviene spesso che una buona parte di questi giovani istruiti nei convitti, finito il loro corso, non sanno che fare, e diventano spostati. Agricoltori di che? Di niente. Vanno a mendicare, a questuare impieghi di scrivano o d'altro, presso i Ministeri; occupazioni che niente hanno da fare con l'agricoltura. È vero che, di ciò una colpa ne hanno i ricchi proprietari; i quali, in luogo di attendere alle loro aziende agronomiche, in luogo di attendere ai miglioramenti dei loro grandi possedimenti, affittano, senz'altro (*à forfait*, dicono i francesi; a fuoco e fiamme, diciamo noi), i poderi medesimi.